

“Chi piange..chi ride..chi contesta..chi lotta”

di Patrizia Penazzi (05/05/2008)



Se passeggiando per Colle del Capitano, vi capitasse d'incontrare un insolito personaggio stranamente vestito, che farnetica in una lingua sconosciuta, evitate di scappare a gambe levate. Potreste aver incrociato il mitico “Capitano”. Che poi sia o no in carne ed ossa poco importa. Il misterioso condottiero di un antico popolo di cui nulla si sa, da 106 anni vaga giorno e notte per boschi e prati, alla disperata ricerca della sua Biga. Sarebbe bastato un atto di coraggio e di giustizia degli ex Ministri dei Beni e Attività Culturali, Urbani, Buttiglione e Rutelli per risolvere il problema.

Purtroppo così non è stato, ed il Metropolitan Museum of Art di New York, dove la Biga fu fatta arrivare illecitamente da J.P. Morgan, uno dei più grandi ladri americani del '900, continua ad esporla in bella mostra. Come magra consolazione, ci restano le lacrime amare versate dai tre signori, per la sconfitta politica che in periodi diversi li ha accomunati. Evidentemente, non aver incluso la Biga nell'elenco dei reperti trafugati di cui lo Stato Italiano ha chiesto la restituzione, non gli ha portato bene. I fatti parlano chiaro. Da qui il sospetto, che la Biga celi una “maledizione” pronta a colpire chi ne avversa il ritorno a casa. Pura fantasia? Non so, ma il neo Ministro Bondi farà bene a tenerne conto. Intanto, senza il Golden Chariot niente “*pascoli del cielo*” per il Capitano auriga. Ma la soddisfazione di vedere i politici NO-BIGA aggirarsi frustrati nella “*valle delle lacrime*”, nessuno può toglierli.

Dispiace notare che all'appello, risulti assente il quarto uomo. Escluso che sia ai bordi di un campo di calcio a sedare risse tra panchinari, mi chiedo in che anfratto si possa essere nascosto. Nonostante le accurate ricerche, Philippe de Montebello, il quarto vocalist della “*NO-BIGA Band*”, in questa valle non c'è. Che la “maledizione” funzioni solo sui politici italiani? Ahimè, il dubbio si insinua, ma il destino mi soccorre e trovo confermata la supposizione, scoprendo Mr. Philippe felice e beato nella “*valle dei ridacchioni*”. Se la sta spassando dopo aver ricevuto un premio dalla “*Foundation for italian art and culture*” presieduta dallo scrittore e giornalista italiano Alain Elkann “*per essersi distinto*”, udite udite, “*in attività legate ad ogni aspetto della cultura italiana*”.

Sono senza parole. Non avranno sbagliato persona? Che rabbia!

Mi verrebbe voglia di piantarla qui, ma come faccio ad abbandonare i numerosi sostenitori dell'**OPERAZIONE RECUPERO BIGA** in attesa di notizie? Allora procedo e vi introduco nella "valle dei contestatori", luogo di soggiorno dei medesimi, con la rivista "Archeo-Attualità del passato" di agosto.

Uscita in contemporanea con il fascicolo 4 del volume 18 della rivista internazionale in lingua inglese di arte antica ed archeologia, "Minerva", ha pubblicato un servizio sulla Biga "etrusca" a firma di Jerome M. Eisenberg (americano, considerato un'autorità nel campo della individuazione dei falsi d'arte). Lo studioso, portava a conoscenza di aver compiuto nel 1971 un esame approfondito sul reperto e di avere osservato che i tre pannelli in bronzo lavorato a sbalzo e disegnati, non sono opera di artisti etruschi ma di artigiani di fine '800, che li avrebbero fabbricati per completare le parti mancanti del carro. Un'affermazione del genere meriterebbe ben ampia trattazione, mi limito solo a far notare che la scoperta della Biga, avvenuta l'8 febbraio 1902 nella località Colle del Capitano da parte di Isidoro Vannozzi, è stata confermata nel 1907 dall'autorevole archeologo Angelo Pasqui, inviato dal Governo per fare un'inchiesta, dopo le polemiche scatenatesi a seguito del trafugamento.

Dunque, come fa l'Eisenberg a sostenere che i tre pannelli sono stati costruiti diversi anni prima della scoperta della tomba? Ci vuol forse dire che il Pasqui ha mentito?

Ma non finisce qui, dopo lo scoop dei pannelli falsi, anche Isidoro Vannozzi viene messo in discussione. In questo caso, a farlo è Stefano Vannozzi un appartenente alla dinastia. A darne notizia è un articolo del giornalista-scrittore Mario La Ferla.

L'autore afferma di aver ricevuto uno scritto da parte del Sig. Stefano, con una versione dei fatti diversa sul ritrovamento della Biga. Data e luogo non sono in discussione, la differenza sta nello scopritore. Non si tratterebbe più di Isidoro Vannozzi ma di....Isidoro Vannozzi. Insomma, un altro.

Dai ricordi del racconto del nonno, il Sig. Stefano, ci fa sapere che durante gli scavi per la costruzione della casa, il proprietario del terreno, Isidoro Vannozzi, fu aiutato da due lavoranti, Filippo di Biagio ed Isidoro Vannozzi e che furono costoro a trovare la tomba. Già, ma Stefano Vannozzi chi è? E' il pronipote del lavorante Isidoro che a sua volta era il consuocero di Filippo. Chiaro? Spero di sì perché io ci ho messo un po' a distrarci in questo ginepraio.

Altra corsa, altro giro ed ecco che il QN Il Resto Del Carlino-La Nazione-Il Giorno (14-03-2008) a firma di Roberto Conticelli, titola "Biga, la Principessa Yasmin diffida il Metropolitan".

Succede che la Principessa Yasmin von Hohenstaufen, che si qualifica pronipote di Federico II e di Re Desiderio, ultima duchessa di Spoleto e Marchese di Camerino, venuta a conoscenza della disputa tra Monteleone ed il MET decide di scendere in campo. Attraverso un'informativa della sua cancelleria, rende noto che il terreno in cui fu trovata la Biga, non apparteneva alla famiglia Vannozzi ma era pertinente alla Curtis Longobardorum della duchessa di Spoleto, la Regina ed Imperatrice Ageltrude da cui lei discende. E che nulle sono anche le pretese della Chiesa sul territorio, ove le facesse valere, in quanto nel 1400, si dimostrò che la donazione di Costantino era falsa. Da qui, la diffida al Metropolitan: "Ove lo Stato Italiano non è intervenuto per garantire la restituzione al Comune di Monteleone, Sair Yasmin von Hohenstaufen, ultima e legittima erede dell'Imperatrice Ageltrude di Spoleto, diffida il Metropolitan Museum, dal trattenere indebitamente, l'oggetto ritrovato in dominio e bene dinastico, per restituirlo, per volontà di Sair, alla comunità di Monteleone, a spese del Museo, risarcendo il Comune per tutti i danni provocati, maturati e maturandi. Così è deciso. Correva l'anno del signore 2008 ed era il 13 di Marzo, Cancelleria del Ducato di Spoleto".

No comment.

Poi è la volta di Mario Castellani (corrispondente da New York per Mondoclick) che si chiede: "Oggi, così come da più di cento anni a questa parte, migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, ogni giorno, hanno l'opportunità di ammirare la Biga Etrusca e conoscere attraverso lei il nome ed il paese di Monteleone di Spoleto. Quante donne e quanti uomini nell'ultimo secolo non avrebbero visto la Biga se fosse stata a Monteleone, invece che a New York? E' stata davvero una scelta scellerata consegnare la Biga al Metropolitan? L'umanità ne è stata impoverita o arricchita? La cittadinanza di Monteleone è stata impoverita o arricchita?"

In un certo qual modo, la risposta ad alcuni di questi quesiti, è data dall'archeologa Simonetta Stopponi, che dalle pagine del Giornale dell'Umbria (18-04-2008) dice: *"Quel carro racconta la storia di Monteleone, la civiltà di quel tempo in Valnerina, che era una delle vie di percorrenza più importanti. E ne fa capire anche le dinamiche economiche, perché un oggetto di quella qualità è senz'altro la testimonianza di un contratto tra gente che poteva e voleva commerciare e gente che aveva il controllo dei passi e dei valichi. Ti racconta che nel sesto secolo, per esempio, non esisteva ancora la città in quelle zone, ma che esistevano dei principi che facevano il buono ed il cattivo tempo. Induce ad interrogarsi sul perché era lì, la biga, e l'esser lì cosa significava. E sul perché quel tizio se l'è messa dentro la tomba. E su chi era quel morto"*.

All'ultima domanda del Castellani, mi permetto di rispondere telegraficamente che la cittadinanza di Monteleone di Spoleto, ne è stata impoverita in tutti i sensi.

Lasciata l'affollata *"valle dei contestatori"* è la volta di scoprire chi risiede nella *"valle dei tenaci"*.

Siamo a Spoleto dove il 10/03/2008 il Rotary Club ha organizzato una conferenza a favore della Biga con la partecipazione del sindaco di Monteleone, Nando Durastanti con al seguito i legali, avv. Tito Mazzetta ed avv. Iolanda Caponecchi, del sindaco di Spoleto, Massimo Brunini e del senatore Francesco Ferrante (Pd). Nell'occasione, l'avv. Mazzetta ha raccontato di aver scoperto, che nel 1902 nel carcere di Firenze si era impiccato un giornalista, imprigionato con l'accusa di aver rubato dei paramenti sacri in una chiesa di Ascoli Piceno. Sul muro del carcere, con la testa di un fiammifero spento, il giornalista, il cui nome non è trapelato, aveva scritto di essere innocente e che quel furto era stato compiuto su commissione di un personaggio molto potente. I paramenti, non molto tempo dopo furono trovati in un museo di Londra. Artefice della sparizione era stato J.P. Morgan il quale, una volta scoperto, non aveva potuto fare a meno di restituirli e chiedere scusa. In realtà lo fece, secondo quanto ha riferito il Mazzetta, pochi mesi prima che la Biga arrivasse a New York. Ed in quei giorni egli stesso diede il via ad ingenti investimenti. Da più parti si ipotizza che potrebbe essersi trattato di uno scambio.

Un baratto alla pari? Un baratto più money?

Dulcis in fundo una notizia "esplosiva". Il 27/12/2007, il sindaco Durastanti, accompagnato dall'avv. Caponecchi, ha presentato presso la cancelleria della Procura della Repubblica del Tribunale di Spoleto, un esposto-denuncia, nel quale ha chiesto di verificare se l'operato dei tre ex Ministri, sulla vicenda Biga, è da considerarsi accettabile rispetto agli interessi generali del Paese e della comunità di Monteleone.

L'esposto, (n° ruolo 75/2008 nel registro generale delle notizie di reato), che attualmente è nelle mani del Procuratore Generale di Spoleto, Gianfranco Riggio, è frutto dell'indifferenza di coloro i quali hanno riportato in Italia 40 importanti opere d'arte, ignorando completamente la Biga di Monteleone di Spoleto, nonostante fosse ampiamente provato l'espatrio clandestino.

Ed ora cos'altro succederà?

Se proprio volete saperlo, succederà che.....